## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5260

# MARGARITA DI YORCK

*TRAGEDIA LIRICA*

*IN TRE ATTI*

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
NO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5260
MILANO

# MARGARITA DI YORCK

*TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI*

DI

## GIACOMO SACCHÉRO

MUSICA DEL MAESTRO

## ALESSANDRO NINI

DA RAPPRESENTARSI

## NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE

DI CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1840-41.

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
*in Rugagiuffa s. Zaccaria.*

*In un giorno dell'anno* 1490, *un giovane sconosciuto, ma leggiadro e bello della persona, compariva occultamente dinanzi a* MARGARITA DI YORCK, *duchessa di Borgogna, in Brusselles; e ricevuti da lei degli ordini segreti, partiva all' istante pel Portogallo.*

*In quel tempo Riccardo IV, duca di Yorck, erede della corona d' Inghilterra, era prigioniero nella Torre di Londra.*

*Nel* 1492 *quel giovane incognito riapparve in Brusselles, ove eransi convocati molti lordi e ministri inglesi. Egli fu loro presentato da Margarita per il duca di Yorck sfuggito alla vendetta di Enrico VII, decimonono re d' Inghilterra, primo della casa Tudor. La somma sua simiglianza col vero principe indusse tutti a credenza.*

*Costui era* **Perkin Warbeck** *(che noi chiamiamo* **Arturo Varbè**, *come più metrico e musicale), riputato da molti figlio naturale di*

*Eduardo IV. La duchessa di Borgogna sembra averlo innalzato al trono, secondo quello che generalmente si opina, tanto per amore di lui, che per valersene contro Enrico VII.*

*Margarita ricettava nel suo palagio un'orfana principessa, Maria Swart; che aveva promessa sposa a Lord Arrigo Lincoln, uno tra' suoi ministri, in allora in Francia per una ambasciata della duchessa.*

*Arturo avea amato Maria da' suoi primi anni; in rivederla l'amore si riaccende in esso più che mai malcautamente. — La gelosia di Margarita e più ancora il giusto rancore del conte Gothland, gran cancelliere delle Fiandre, secondo il nostro Dramma, lacerarono ben presto la porpora dell'uomo che avea saputo rappresentare in modo mirabile la parte di duca di Yorck.*

Giacomo Sacchèro.



# ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO

Vice Direttore d' Orchestra
FIORIO GAETANO

Violino alla spalla dell' Opera
BALLESTRA LUIGI

Primo Violino per i Balli
GALLO ANTONIO

Altro Primo Violino in sostituzione del sig. Gallo
MALLI CALLISTO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Primo Violoncello all'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO

Primo Contrabbasso all'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso al Ballo
ZECCHINATO DOMENICO

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI

Primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE

Clarin Basso
FORNARI PIETRO

Arpa
T REVISAN LUIGI

# PERSONAGGI

**MARGARITA** DI **YORCK**, duchessa di Borgogna,
Sig.a *Desiderata Derancourt.*

Il conte **GOTHLAND**, Gran Cancelliere della Duchessa,
Sig. *Giorgio Ronconi.*

**ARTURO VARBÉ**,
Sig. *Niccolò Ivanoff.*

**MARIA SWART**,
Sig.a *Jenny Olivier.*

**CATARINA VARBÉ**,
Sig.a *Teresa Strinasacchi.*

**ARNOLDO**, vecchio familiare di Margarita,
*N. N.*

**CARLO**, scudiere di Gothland,
Sig. *Giuseppe Torri.*

Un Capitano d'armigeri.
*N. N.*

**CORI E COMPARSE.**

Ministri, Grandi, Cavalieri e Popolo, inglesi e fiamminghi, partigiani della casa di Yorck.

Dame, Cantori, Paggi ed Armigeri.

*La scena è in Brusselles, verso la fine del secolo XV.*



# ATTO PRIMO

## SCENA I.

*Atrio del palagio ducale: in fondo tempio gotico; da un lato un ricchissimo padiglione, sott'esso un trono.*

*All'alzarsi del sipario l'atrio è ingombro di Popolo, il quale è in esso raccolto per festeggiare l'arrivo di Riccardo IV. — Entrano Cavalieri inglesi e fiamminghi. Il Popolo danza.*

*Cavalieri.*

*Parte* I. Alle danze! — Il vivace concento
Rinnovelli le gioje festive.
II. Esultate! — Riccardo, che spento
Fu da tutti compianto, ancor vive.
Egli viene — le nostre contrade
Dalla mano d'Enrico trarrà.
*Tutti* Ch'egli venga — e una selva di spade
Lampeggiare a suo schermo vedrà.
Su fratelli! il reo laccio si franga
Che ci stringe a straniero servaggio:
L'empio Enrico che frema, che pianga ...
Rovesciato dal soglio sarà.
Lo dispoglia d'un popol lo sdegno
Del poter che il delitto gli dà.
La corona dell'anglico regno
Di Riccardo sul fronte starà.

## SCENA II.

*Le Dame di Margarita, precedute da Cantori sonanti le arpe, e detti.*

*Dame* Per lei di gioia il cantico
Sgorghi dal cor sincero:
Fia dolce cura spargere

Di fiori il suo sentiero. —
Ella, di gemme splendida,
Lieta, ridente e bella,
Appar tra noi qual iride
Che fuga la procella. —
Oh ! se chi amò la patria
Merta perenne amor,
Sempre inneggiate, o popoli,
Di Margarita il cor!

## SCENA III.

*Margarita, Gothland, Carlo, Ministri, Grandi del regno, Paggi ed Armigeri: poco dopo s'avanza un uomo avvolto in mantello nero. Il maggiore tra'paggi porta la corona d' Inghilterra. Margarita ascende sul trono.*

*Marg.* Esultate! Il re vostro ancor respira.
Lung'anni in ceppi ei pianse
Non già le sue, ma le sventure vostre. —
Il traditor pugnal su lui pendea ...
Ma l' Eterno, che veglia
Su le vite de're, salvo lo rese.
Concordemente il grido
D'estranei regni il nuovo re saluta.
Egli verrà; ma pria che a noi si mostri
A lui serbar giurate
Obbedienza e fede.
*Coro* Tutti noi lo giuriam.
(*Tutti abbassano le loro spade a piedi del trono, tranne Gothland. La Duchessa scende dal trono e s'accosta a lui. Comparisce l'uomo dal mantello nero, e si avanza verso la Duchessa*)
*Marg.* (*a Goth.*) Tu, immoto resti ?
*Goth.* Men credulo di te, membrando ancora
Di Lamberto le trame (*), indubbie prove

(*) Qualche anno innanzi Lamberto Simnel fu spacciato anche esso per il duca di Yorck.



Pria di giurare attendo.
*Marg.* V'ha chi non creda?
*Goth.* Temerarie voci
Son disdegnose al ver.
*Marg.* Cotal sospetto
Lascia a'ribelli. Giura, e se il rifiuti
Trema!...
*Goth.* Ch'io tremi! ho un brando, e mano
Chi comandarlo a me potria?... (anch'io!
*Arturo* (*gettando il mantello*) Riccardo.
*Goth.* Tu!...
*Artu.* Ti prostra ... (*costringendolo a chinarsi*)
*Coro* Che ... il re!
*Marg.* (*inchinandosi*) Salve o Riccardo!
(*Tutti s' inchinano e ripetono il saluto*)
*Artu.* (*con regale magnanimità*)
Ergi una volta o popolo
Il fronte al suol curvato:
Sorgi, o nell'ima polvere
Da lunghi dì prostrato.
» Allevia il duol, rallegrati!
» Consorte di tue pene,
» Io vengo il nodo a frangere
» Dell'aspre tue catene.
Più d'un poter terribile
Non pesa il fren su te —
Dolce d'amore un vincolo,
Popol congiunge e re.
*Marg.* (Oh come l'alma inebria
Quel suo regale orgoglio!
A tanto ardir magnanimo
È scarso premio un soglio!
(*ad Artu.*) Anch'io del serto regio
Dispoglio il crin per te:
Più dell'ambita porpora
Vale il tuo cor per me!)
*Goth.* (A me un insulto!... oh rabbia!
Oh eterna mia vergogna!

Nè a quel superbo volgere
Giusta poss' io rampogna?
Oh pera il dì che spegnere
Debba il rancore in me!
Quanto compresso è l'odio
Tanto tenace egli è.)

*Car. e Coro* Oh a tali accenti, al muovere
Dell' imperante sguardo,
In lui rivive e s'agita
Lo spirto d'Eduardo.
Sia grazia o ciel benefico
In sì bel giorno a te,
Che al pio desir d'un popolo
Rendesti illeso il re!

(*Margarita, tolta la corona, ne cinge la fronte d'Arturo*)

*Marg.* Cingi il tuo capo o principe
Della regal corona. —
(Vanne, ed ognor sii memore
Del cor che a te la dona.)

*Artu.* Io giuro a voi difendere
(*al popolo*) Le vostre sorti. — A Dio
Rinnoverò nel tempio
Il giuramento mio. —
Or de' nemici apprendasi
Qual sappia trar vendetta. — (*a Goth.*)
Conte, la spada? (*chiedendo la spada*

*Goth.* (Oh ingiuria!)
Come? (*volgendosi esitante a Marg.*)

*Marg.* Sì: al re s'aspetta.

(*Goth. dà la spada ad Arturo*)

*Artu.* E' d'un fedel mio suddito
Quest'arma o Conte indegna.

(*Egli la getta con isprezzo, e cava la sua. Tutti mettono un grido di sorpresa*)

*Marg.* (Che fai?) (*ad Arturo*)

*Artu.* (*a Goth.*) Ti piaccia cingere
La mia, di te ben degna. (*gli dà la spada*)



*Coro* Plauso a Riccardo!
*Artu.* Al tempio!
*Goth.* (Oh giorno di rossor.)
*Marg.* (Oh gioia!)
*Coro* Onore e gloria
Dell'Anglia al regnator!

(*Tutti si dispongono ad avviarsi al tempio: Margarita si accosta ad Arturo*)

*Marg.* (*ad Arturo soavemente*)
Oh! a me riedi, Arturo mio,
Che t'ho pianto e sospirato:
Ogni ben che offrir poss'io
Non ho ancora a te donato.
Delle gemme la migliore
Sul tuo fronte ancor non sta —
Ah! la gemma dell'amore
Il tuo serto ornar dovrà.

*Artu.* Me felice! ho un nome anch' io
(*tra sè*) Fra' potenti della terra:
Posa alfin sul capo mio
La corona d'Inghilterra!
Generosa a tal favore
(*a Marg.*) Corrisponder chi potrà?
Ogni senso del mio core
A te sacro ognor sarà.

*Goth.* (*fissando Arturo con piglio minaccioso*)
Vanne, o cor d'orgoglio insano,
L'onta obliá che a me recasti;
Ma ricorda che in mia mano
La tua spada or or fidasti.
Questo dono il mio furore
Più tremendo ognor farà —
La tua spada il reo tuo core
Fibra a fibra squarcierà.

*Dame* Ite al tempio, e il vostro grido
Voli lieto in ogni lido:
Sì felice e fausto evento
Rechi fama ad altre età.

*Car. e Coro* O fratelli, a stuol devoto
Moviam tutti alla preghiera:
È avverato il nostro voto,
» Tutti unisce una bandiera. «
È rejetto dal Signore
Chi la patria amar non sa:
E' il più vile traditore
Chi a difenderla non va.

(*La Duchessa si ritira ne'suoi appartamenti, accompagnata dalle dame e da'paggi: gli altri accompagnano Arturo al tempio*).

## SCENA IV.

*Appartamento di Maria nel palagio ducale.*

*Maria.*

Il vero appresi... oh gioia!...
Arturo in questa terra! —
Nè fu bugiardo il messo? Oh questa gemma
(*guardando un anello*)
Fa fede al ver. — Pegno d'affetto e' l'ebbe
Dalla mia man — quand'era
Lieta e bëata l'alma giovanetta
D'una gentile voluttà d'amore. —
A vietar forse le mie dure nozze
Fia tardi il suo venir?... Esci del core
O terribile idea! —
Tardi non giunge mai dell'alba il pianto
Sull'appassito fiore,
Se può infondergli ancor vitale umore.
Vieni amor mio, quest'anima
Trasporta ai lieti giorni,
Quand'era teco, libero,
Vergin di pianto il cor.
Oh! il tuo sorriso all'estasi
Del primo ardor mi torni...
Al dolce eloquio, al palpito
Del più söave amor.



Deh! togli o ciel l'indugio
Che da lui mi divide. — Ah! dove sei,
Diletto Arturo mio?...

## SCENA V.

*Arturo e Maria.*

*Artu.* Fra le tue braccia
O cara...
*Maria* (*abbracc.*) Oh estrema gioia!...
Tu m'ami?
*Artu.* Io t'amo tanto
Che il labbro non sa dirlo.
*Mar.* (Oh voce... oh incanto!)
*Artu.* A te sola ogni momento
Il sospir del cor volava;
Notte e dì nel mio tormento
Di querele il ciel stancava:
Ti chiedeva all'onde, a'venti
Nel mio lungo delirar,
E sfidava gli elementi
Per vederti ed abbracciar.
(*La fronte di Maria, ascoltando Arturo, s'adombra d'un malinconico velo*)
Che vegg'io? tu piangi!...
*Mar.* E invano —
Perchè a te son io rapita?
*Artu.* Che?
*Mar.* Ad altrui dà la mia mano
Il voler di Margarita.
*Artu.* A chi sposa esser dovrai?
*Mar.* Ad Arrigo...
*Artu.* A lui?... Giammai!...
Tu, l'amor mio, tu l'angelo
Pietoso a'mali miei,
L'unico e sacro palpito
Non puoi tradir, nè il dêi.
Se l'alma tua non agita

Altro fatale ardor,
Chi vorrà trarti al talamo
D'un abborrito amor?

*Mar.* Ah! non temer che l'anima
Arda d'un altro affetto:
Unico primo ed ultimo
Il tuo mi vive in petto!
Pria di tradirti, ah! cessino
I moti del mio cor —
E' un solo il sacro palpito,
Un solo il vero amor!

*Artu.* Paventi quell'indegno
Un furibondo sdegno —
Chi a me t'invola, vittima
Cadrà del mio furore ...

*Mar.* Che parli?

*Artu.* Opporsi un suddito
Potrebbe al suo signore?

*Mar.* E che?... Tu... forse!...

*Artu.* Il popolo
Me proclamato ha re.

*Mar.* Ah sconsigliato!... (*con tremito e spavento*)

*Artu.* O misera,
Quale tumulto è in te!
(*Abbracciandola con affettuosa compassione*)
Non tremar, respira o cara;
L'alma incerta rassecura:
Nel mio petto ti ripara
Dal rigor della sventura.
Sol l'amplesso dell'amore
Nelle pene è salutar —
Oh! riposa sul mio core,
Donna oppressa, e non tremar.

*Mar.* Ah! per te quest'alma mia
Costernata e trema e agghiaccia;
Paventar per me potria
Quand' io son fra le tue braccia?
Qual mi copri sotto l'ale,



Mio buon angel tutelar,
Dal furore d'un rivale
Dio ti voglia preservar!
Va ... mi lascia; alcun s'appressa.

*Artu.* Sì... ma pria mi fa promessa
Che il tuo core unisci al mio.

*Mar.* Io lo giuro.

*Artu.* E il giuro anch' io.

*Mar.* Mille morti sfiderei
Pria di rendermi infedel.

*Artu.* Di te privo sprezzerei
E corona e terra e ciel. (*partono*)

## SCENA VI.

*Gran sala del palagio ducale: in fondo e lateralmente porte: di fianco uno scudo.*

*Margarita siede presso un tavolo, contemplando un foglio, ed asciugandosi di tratto in tratto le lagrime di un' ira mal soffocata. — Le Dame, raccolte in un angolo, si stanno a riguardarla, comprese da dolorosa maraviglia. Indi un Paggio.*

*Dame* Lassa! segreta, assidua
Cura di duol profonda
Una fatal mestizia
Nel volto suo feconda. —
Sgombra, o Gentil, dall'anima
Ogni cagion funesta:
Mentre la Fiandra è in giubilo
Esser non puoi tu mesta.
Tergi le gote roride
Del lagrimoso vel —
Non è natura il piangere
Negli angeli del ciel.
(*Margarita asconde il foglio: la sua mente è sconvolta; il suo sguardo infocato*)

*Marg.* Olà! (*comparisce un Paggio*)
A me tosto Arnoldo. (*il Paggio parte*)
Che mai lessi!... (*si alza*)

Il sospetto fatal dell'ire il foco
Divampa più che mai! — Segrete voci,
Conscie forse del ver, gridan vendetta
Sopra il capo d'Arturo, e accusan pure
Me di colpe non sue complice e rea. —
Ahi dal labbro de'vili ingiuria tanta
Soffrir dovea! — No! — Dalla polve, Arturo,
Al trono t'innalzai; nè umana forza
Rovesciarti potrà!
Unica e avversa prova,
La madre tua, che perder possa entrambi,
Ell'è in mia mano — ed in lontane terre
Tosto n'andrà ignorata — E nelle tenebre
Starà sempre sepolto il reo mistero,
Perir dovesse l'universo intero!
Un presagio il più fatale,
Come stral m'è fitto in core:
Il sospetto d'un pugnale
L'alma mia squarciando va.
Se di pena il fallo è degno
Tu percuotimi, o Signore;
Ma non far che l'altrui sdegno
Me ferisca nel suo cor.

*Dame* (Qual tormento arcano e lento
Sfiora il riso di quel cor!)

*Voci interne* Di mille voci il plauso,
Esalti il nuovo re!
Suoni di lode il cantico
Ovunque ei volga il pie'.

*Marg.* Che intendo?... Oh gioia!... Esultano!...

## SCENA VII.

*Arnoldo e Dette.*

*Arnoldo* (*accostandosi a Marg.*)
Duchessa, io son con te.

*Marg.* Oh! Arnoldo... (*traendolo in disparte*)
Ascolta: — Al sorgere



Del nuovo albor — Colei ...
(*con segno d' intelligenza*)
Lontan per terre estranee
Teco condur tu dêi.

*Arn.* Legge è il tuo cenno.

*Marg.* Addio. (*Arn. parte*)
(*Le luci di Margarita sfavillano d'una subita gioia*)
Respira alfin cor mio!
(*Con soave abbandono ed esaltazione*)
Ah se mio, se mio tu sei,
T'abbandona sul mio core:
Sgombrin tutti i pensier rei
Le delizie dell'amore.
Teco sempre, in te rapita
Sarà un'estasi la vita:
Quante gioie ha il paradiso
Un tuo riso — a me darà.

*Dame* (Qual virtù d'arcano amor
Serenò quel tristo cor!)

## SCENA VIII.

*Gothland e dette.*

*Marg.* Conte, che brami?

*Goth.* (*con l'accento assoluto di chi non ammette esitazione di sorta*) Favellarti.

*Marg.* (*congeda d'un cenno le Dame: elle partono*)
Parla.

*Goth.* (*guardandola terribilmente: con tono misterioso*)
Tu volgi a irreparabile ruina.

*Marg.* Che dirmi vuoi?

*Goth.* La nube
Tenebrosa che avvolge i tuoi misteri,
Un Dio di te nemico,
Agli occhi miei squarciò.

*Marg.* Nulla comprendo.

*Goth.* Interroga il tuo cor. — Di'... di quai colpe
Rea tu sei fatta?

*Marg.* Io rea!...
*Goth.* Sì, col potere
Mal celasti il segreto. La repulsa
Che m'ebbi dal tuo cor valse ad un vile ...
*Marg.* Taci ...
*Goth.* Arrossisci, le tue colpe io svelo. —
Compreso il cor d'un sciagurato affetto,
Tu dal trivio balzasti un uomo al trono;
Colle tue frodi un popolo ingannasti;
Tradisti un regno; l'onor tuo macchiasti;
Il tuo serto e la porpora regale
Nel fango travolgesti ...
*Marg.* Oh cessa ... non tradirmi ...
*Goth.* Ah! tal t'estimi
Da vergognarne!... Io dell'infamia il manto
Dal tuo dosso torrò, d'un traditore
Sgombra farò la reggia.
*Marg.* Ah! no, giammai.
*Goth.* Chi a me può opporsi?
*Marg.* Io il posso.
*Goth.* Che! ancor tu l'ami? — Ebben, cadrà percosso.
(*Marg. mette uno strido di spavento, ritenendo Goth.; indi si volge a lui pietosamente*)
*Marg.* Ah! se per me nell'anima
Provasti un giorno affetto,
Non far che siami lacero
Di tal ferita il petto!
Ti muovan le mie lagrime,
Salva una vita fa ...
Al duolo d'una misera
Deh! non negar pietà.
*Goth.* Oh! t'ama ancor quest'anima
D'un prepotente ardore;
La tua leggiadra imagine
Mi sta tiranna in core.
Tu chiedi salvo, o femmina,
Un uom che orror mi fa ...
Ma alle tue vive lagrime
Non so negar pietà!
*Marg.* Salvar giura i giorni suoi.
*Goth.* E bramar tu salvo puoi
Un infame, un traditore
Che ti sprezza, o stolta, in core?
*Marg.* Come?
*Goth.* Ei cela un altro affetto.
*Marg.* Quale, quale?
*Goth.* Egli ha ricetto
Nelle stanze di Maria ...
*Marg.* (*come percossa da folgore*)
(D'essa!... Oh infamia!... Oh gelosia!...)
Ei tradirmi!
*Goth.* Sì.
*Marg.* Tu menti.
Frena, tronca i falsi accenti.
*Goth.* Oh acciecata!...
*Marg.* Ah! basta, va. (*con impero*)
*Goth.* Partirò; ma il vil cadrà.
*Marg.* Vanne, e bada o carnefice infame
Che non sfugga al tuo labbro un sol detto ...
Il pugnale dell'empie tue trame
Ripiombarti potrebbe nel petto.
Trema o Conte! malcerta vendetta
Minacciar Margarita non sa! —
Tutta l'ira nel core ristretta
Più ritegno, più freno non ha!
*Goth.* Me rampogna ... la stolta minaccia
Non disarma, avvalora lo sdegno.
Verrà il giorno — e d'un popolo in faccia
Tanto oltraggio avrà scherno condegno!
Trema o Donna! l'orrendo segreto
Dal mister dissepolto sarà —
Il tuo orgoglio ha segnato un decreto
Che infamarti nel mondo dovrà.
(*partono per opposte parti*)

*Cade la tela.*

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

*Esterno d'un antico Claustro: notte; la luna è in cielo.*

*Voci interne di Claustrali: Cavalieri; essi entrano circospettamente, avvolti in mantello.*

*Claust.* O Signor, se d'ogni afflitto
Giunge il gemito al tuo trono,
Non volere derelitto
Chi t'invoca Salvator:
Sotto l'ombra del perdono
Copri il misero che muor.
*Caval.* Inoltriamo, in questo chiostro
Catarina è custodita.
Ad Arnoldo alfin rapita
Nel fuggir colei sarà.
Di celarla al guardo nostro
La duchessa tentò invano:
Del misfatto, in nostra mano,
Or la prova ricadrà. (*partono*)

## SCENA II.

*Gothland e Carlo.*

*Goth.* Qui ferma il passo.
*Carlo* Ben securo o Conte
T'estimi tu nel periglioso aringo?
*Goth.* Esecutrice del voler di molti
È l'opra mia. — Colui che cieco il volgo
D'Eduardo figlio appella, oscura e abbietta
Ebbe culla tra noi.
*Car.* Chi ne fa fede?
*Goth.* Sua madre.
*Car.* Ov'è?
*Goth.* Qui da'conservi nostri



Sarà tradotta.
*Car.* Oh arcano!
*Goth.* Ahi! quel superbo
Avvelenò della mia vita il riso. —
Or dell'uom che me offese e voi conculca
Cadrà, cadrà la scellerata testa!
*Car.* E Margarita?
*Goth.* Oh più che acerba inchiesta!...
Ah! non destar l'incendio
Del mal represso amore:
Al sol suo nome un fremito
M'investe e mente e core.
Ella per l'uom che abbomino
Ha la mia fè schernita,
Per lei nel sen mi sanguina
Cruda d'amor ferita...
Questo del mio martirio
Tutto non è l'orror...
Io la sospiro e l'odio —
L'amo e l'abborro ancor!

## SCENA III.

*Prorompono in iscena molti Cavalieri trascinando seco loro Catarina Varbè: ella è smarrita.*

*Coro* Pera l'empio! — Ecco l'arma promessa.
*Goth.* E' la madre?...
*Coro* Richiedi lei stessa.
(*Gothland trae Catarina sul davanti della scena fissandola torvamente*)
*Catarina* Ah! pietà...
*Goth.* Dimmi: avesti un dì un figlio?
*Cata.* Oh... sì... Arturo. — Ancor piango il suo esiglio.
*Goth.* Ov'è desso?
*Cata.* L'ignoro.
*Goth.* Il tuo nome?
*Cata.* Catarina Varbè.
*Goth.* Tu non sai
Ch'è qui Arturo?

*Cata.* Oh ... ch'io il vegga ...
*Goth.* Il vedrai. —
Parti — Carlo, ella resti con te.
(*Catarina e Carlo partono*)
*Coro* Morte morte!
*Goth.* E' morrà; ma per me.
Sì morrà — frenate in core
Il bollor della vendetta:
Di colpire il traditore
A me primo, a me s'aspetta.
Già la folgore di Dio
L'empia tenebra squarciò.
Al furor dell'odio mio
Ora il ciel l'abbandonò.
*Coro* Col suo sangue sconti il fio
L'uomo vil che c'ingannò. (*partono*)

## SCENA IV.

*Gran sala come nella Scena IV dell'Atto primo.*

*Margarita s'avanza in tumulto d'animo: indi un Paggio ed Arturo.*

*Marg.* Ambo tradirmi ... iniqui! — Or fia lor noto
Qual ira provocâr! — Aldo! (*comparisce un Paggio*)
Qui venga
Tosto Maria. — (*Aldo parte*)
D'ambo il rossor supplizio
Fia dell'orrenda colpa! — Egli s'avanza. (*s'avanza Arturo*)
*Artu.* Donna che vuoi?
*Marg.* Rispondi.
Dall'imo volgo Arturo,
Io ti tolsi onde renderti sublime
Più di me stessa ... ogni amorosa gioia
In te riposi ... e tu ...
*Artu.* D'ingrato forse
Puoi farmi accusa?
*Marg.* Il simular non giova ...
Io tutto appresi, o cor bugiardo — Mira!



## SCENA V.

*Maria e detti.*

*Mar.* (Oh ciel!)
(*arretrandosi per un senso d'involontario spavento*)
*Artu.* (Maria!)
*Marg.* (*a Mar.*) T'arretri?... Ardire! — In volto
L'uom del tuo cor riguarda.
*Artu.* (Oh dio, che ascolto!)
*Marg.* (*lanciando terribilmente lo sguardo ora ad Arturo ed ora a Maria*)
Sconsigliata, alzare osasti
Sul tuo re d'amore il guardo?
Tu, per lei, per lei spregiasti
La sorella d'Eduardo!...
Tremi adesso ... inorridisci?
Empio core!...
*Mar.* Me punisci ...
*Marg.* Taci, iniqua; ogni tuo detto
Le mie furie irrita in petto —
Chi perdoni a tanto eccesso
Sulla terra non sarà!
*Artu.* Me minaccia: io son l'indegno,
L'ira tua sfidar poss'io;
Ma risparmia il fero sdegno
A quest'angelo di Dio.
Come fiore ell'è innocente,
Colpa alcuna in lei non ha:
Io l'ho amata ardentemente
Dall'aurora dell'età.
*Marg.* Che ... tu l'ami? — Oh bada ... trema!...
Ella è d'altri ...
*Artu.* Io nol consento
*Marg.* Non sfidarmi ad ira estrema;
Io ti posso in un momento
Toglier vita ...
*Artu.* Io qui son re.

## SCENA VI.

*Gothland e detti: poscia tutto il corteggio della Duchessa.*

*Goth.* No!
(*Egli percuote lo scudo. Accorrono Paggi, Cavalieri, Dame, Capitano ed Armigeri*)
*Coro* Che avvenne?
*Goth.* Un impostore
In lui svelo. (*additando Arturo*)
*Mar.* (Oh mio terrore!)
*Artu.* No; tu menti.
*Goth.* Ho testimone
Tal...
*Artu.* Chi?
*Goth.* Mira ingannator!

## SCENA VII.

*S'inoltra Catarina tra le guardie e Carlo. Gothland la trascina di faccia ad Arturo.*

*Artu.* Ah!
*Cata.* Mio figlio!... (*abbracciandolo*)
*Coro* Egli fellone!
*Artu.* Oh mia madre!
*Coro* Ella... oh stupor!
(*Silenzio tremendo. Catarina resta abbracciata ad Arturo; Maria sta a lato di Catarina, guardando Arturo compassionevolmente; tutti gli altri si scostano, gettando sguardi d'ira e di sprezzo sul figlio di Catarina*)
*Artu.* Madre mia, non sai qual sorte
Rechi a me la tua presenza!...
Il tuo labbro di mia morte
Ha proferta la sentenza.
Dal materno ahi! breve amplesso
Al patibolo n'andrò.
Liberarmi il fato istesso
Dalla scure più non può.



*Marg.* E' l'arcano disvelato
Che in inganno un regno ha tratto.
Qual v'ha pena o scellerato
Che s'adegui al tuo misfatto?
Sul tuo capo traditore
Mortal lampo balenò —
Ah! ferirti in mezzo al core
Cento volte alfin potrò.
*Goth.* Mal speravi il reo mistero
D'occultar per lungo corso:
Dell'orrendo vitupero
Troppo tardi è in te rimorso.
L'onta infame a me recata
Vendicare o vil potrò —
La tua porpora usurpata
Di mia mano squarcierò.
*Mar.* Madre incauta, in sen costringi
Il tumulto dell'affetto:
Alla morte lo sospingi
Se perduri nel tuo detto.
Nega, o donna, amor, natura;
Di' che il labbro il ver falsò;
Dall'orribile sciagura
Salva l'uom che t'abbracciò.
*Cata.* Oh mio Arturo... oh figlio mio...
Qui chi mai ti trascinò!
*Car.* La possente man di Dio
Sovra l'empio s'abbassò.
*Coro* Dell'arcano irato un Dio
L'empio velo lacerò.

*Goth.* Regal Donna, intendi adesso?...
Ah, qual pena ormai s'aspetta
A sì nero infame eccesso!
*Marg.* Una scure.
*Goth.* Hai detto.
(*Ad un suo cenno le guardie attorniano Arturo*)
*Mar.* (Oh ciel!)

*Goth.* (Lo colpì la mia vendetta.)
*Artu.* (Le mie fibre investe un gel!)
*Marg.* Vanne in ceppi, iniquo mostro,
*e Goth.* Il tuo fine è già prescritto.
Hai sfidato l'odio nostro
Che infierire invan non sa.
All'orror del tuo delitto
Fora infamia la pietà.
*Cata.* Quel che spargere bramate,
O feroci, è sangue mio.
Oh me pure trucidate
Se perdon per lui non v'ha:
Ma tremate o voi di Dio
Al giudizio che verrà!
*Mar.* Ah pietà dell'ira audace
Ammorzate il foco in core;
Al rancore pertinace
Tronchi i vanni la pietà —
Perdonato è dal Signore
Chi al fratel perdonerà.
*Carlo* Pera... e il sangue di quest'empio
*e Coro* Terga il soglio profanato:
Svigorisca il fero esempio
Degl'infami la viltà;
E il suo nome abbominato
Suoni obbrobrio in ogni età.
*Artu.* Me punite, me svenate,
Tutti sprezzo gli odii vostri.
Un pugnale in me vibrate...
A che inerte ognun si sta!...
Fra voi tutti, o crudi mostri,
Un carnefice non v'ha?

(*Ad un cenno della Duchessa le guardie traggono seco Arturo*).

*Cade la tela.*



# ATTO TERZO

## SCENA I.

*Prigione sotterranea: da un fianco un uscio, all'opposto una greve inferriata, praticabili.*

*Arturo siede su d'un masso; sul suo volto è il pallor della morte.*

Morta è di scampo ogni speranza. — In bando
Girne dovrà Maria...
La mia rovina in un eterno lutto
Te pure immerse, o sfortunata! — Oh! tu
A me pietosa, tu che sola al mondo
Spargesti un fior sovra la mia sventura,
Esule, sola e derelitta in terra
Restar non dêi!... Piacesse almeno a Dio,
Cui delle afflitte è sacra la preghiera,
Ritrarti alla natia celeste sfera!
Spiega il tuo volo, o vergine,
Nella più pura stella;
Per questo basso esilio
Oh tu sei troppo bella:
Non è un terren di lagrime
Tua patria, o mia fedel,
Non mai la terra — agli angeli
Patria soltanto è il ciel!

## SCENA II.

*Si disserra l'uscio: appare Catarina. Indi un Capitano con armigeri.*

*Cata.* Figlio!
*Artu.* Oh! qui... tu... madre mia...
*Cata.* Teco, aimè! l'estrema volta...
*Artu.* Che?... tu pure!...

*Cata.* Con Maria
Nell'esiglio io son travolta.
*Artu.* Nell'esiglio! — Oh sventurata
Te con essa han pur proscritta! —
Deh! non far che abbandonata
Resti in terra quell'afflitta:
Ne'suoi pianti la consola
Con pietosa tua parola...
(*Entra il Capitano d'armigeri con seguito*)
*Coro* Parti, o donna: è d'uopo adesso
Ch'egli implori un breve istante
Il perdono del Signor.
*Cata.* Un amplesso.
*Artu.* Oh! amaro amplesso.
*Cata.* Addio!
*Artu.* Solo a Dio dinante
Rivederci è dato ancor!
Vanne, o madre, ed offri a Dio
Le tue pene, i tuoi lamenti;
Pel tuo ben consacro anch'io
A lui stesso i miei tormenti.
Dal supplizio che m'aspetta
Se una voce alzar potrò,
Mille volte benedetta
Te, spirando, griderò.
*Cata.* Ah! per sempre abbandonarti
Nel mio cor virtù non ho.
*Coro* Fine al pianto, o donna, parti,
L'ora estrema già suonò.
(*Ad un cenno del capitano gli armigeri dischiudono l'inferriata; egli strappa Catarina dalle braccia d'Arturo, ed ingiungendo ad esso di seguire gli armigeri, trascina seco Catarina*).



## SCENA III.

*Prigioni: da un canto, su d'una altura, una torre, con porta e ponte levatoio abbassato che diagonalmente mette sopra uno spalto, pel quale si va al luogo del supplizio. Suona una campana.*

*La scena è sparsa di Donne del popolo: indi Uomini.*

*Donne* Suona la squilla a funebri
Rintocchi ripercossa:
Al lento suono un tremito
Scorre d'orror per l'ossa.
Ahi! di salute al misero
Speranza più non brilla:
Chiusa la sua pupilla
Per sempre al dì sarà!
*Uomini* Si, ascenderà il patibolo
L'autor de'nostri mali,
O piomberà sull'empio
Un nembo di pugnali.
L'ira mortal d'un popolo
Non cede mai, nè langue:
Sol di quel vile il sangue
L'ira placar potrà!

## SCENA IV.

*Prorompe anelante Margarita, in disordine di mente e nelle vesti negletta.*

*Marg.* Chi grida sangue? — Soffocate o crudi
Il feroce desio! — Piaga profonda
D'odio mortal non v'ha, che non lenisca
Il pianto... il pianto mio!... Ah se nel core
Dolce vi scende ancor qualche soave
Rimembranza d'affetto,
Deh! gridate pietà per l'infelice
Cui sovrasta la scure... a liberarlo
Meco volate... io parlerò primiera
La parola di grazia... (*essendo per partire*)

## SCENA V.

*Gothland e detti.*

*Goth.* (*chiudendole il passo*) Ove tu volgi
L'orme o malcauta ?
*Marg.* Scostati.
*Goth.* Ritratti:
Meco ritratti ...
*Marg.* In tuo poter son io!
*Goth.* Sì.
*Marg.* Il carnefice mio forse tu sei?
*Goth.* Che?... non ricordi più gli accenti miei!
*Marg.* Oh se a placar tant'odio
Fa d'uopo la mia vita,
Tu stesso in queste viscere
Apri mortal ferita.
Fàllo, la man che abbomino,
Morendo bacierò —
Sul palco dell'infamia
Morta esser tratta io vo'!
*Goth.* Qual mai fatal delirio
Senno e ragion t'ha tolto!
Pria d'avvilirmi o misera
Guardami bene in volto!...
Può la tua vita estinguere
Chi pari al ciel t'amò!...
Dal più mortal periglio
Salvarti o donna io vo'!
*Marg.* Da chi salvarmi!
*Goth.* Un popolo
Contro di te cospira,
Di sangue ingordo, volgere
In te potrebbe l'ira.
*Marg.* In me!...
*Coro* Del tetro carcere
Dischiudonsi le porte...



## SCENA ULTIMA

*Si apre la porta della torre, e si avanza il corteggio: lo stendardo della casa di Yorck, indi armigeri, Arturo, il Carnefice ed altri armigeri.*

*Marg.* Oh strazio! — Arturo... oh! grazia...
*Goth.* Taci.
*Marg.* Pietà, pietà!
(*Arturo si ferma in mezzo allo spalto*)
*Artu.* Pace e perdono, o popolo,
Presso al supplizio sono.
Donna, i miei falli il balsamo (*a Marg.*)
Terga del tuo perdono.
Oh se la mia memoria
Oltre al morir vivrà,
Non maledirla — implorami
Del cielo la pietà!
*Coro* Muoia incompianto il perfido,
Per lui non sia pietà!
(*il corteggio parte: il Popolo lo segue*)
*Marg.* Oh! grazia!...
(*correndo anch'essa dietro al popolo*)
*Goth.* Arresta.
(*fermandola torvamente pel braccio*)
*Marg.* Lasciami,
O demone infernal.
*Goth.* Ti risovvenga, o femmina,
Che Arturo è mio rival!
*Marg.* Ah! mi lascia, o scellerato,
Sia l'istante maledetto
Che d'un palpito esecrato
Fu commosso il reo tuo petto! —
Oh! che dico... io non ragiono...
Così stolta il duol mi fa...
Al tuo braccio io m'abbandono,
Ma di lui di lui pietà!
*Goth.* Forsennata, a infame prezzo

Vuoi comprar d'un vil la vita;
Ma chi t'ama, nel disprezzo
Non può trarti, o Margarita.
Taci e resta, un tal conflitto
A te infame esser potrà.
Tutta Fiandra al suo delitto
» Grida sangue, e sangue avrà! «

(*s'ode un colpo di cannone*)

*Marg.* Ah!...

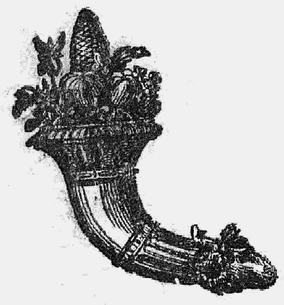
(*il Popolo rientra in iscena*)

*Popolo* La testa scellerata
E' caduta!

*Marg.* Ei spento!... aimè!... (*cade*)

*Goth.* L'Inghilterra è vendicata;
Più sul trono un vil non è!

*Cade la tela.*



BIBLIOTECA NAZIO
RACC. D
CORN
ALGA
526
MIL